



**Tutti alla veglia di Pentecoste**  
Un invito a «ripartire sempre dal Cenacolo per ritrovare il segreto della nostra identità e della nostra missione», quello rivolto dal vescovo Pompili per la veglia di Pentecoste che si svolgerà sabato prossimo alle 21 in Cattedrale. Tutte le componenti della Chiesa locale sono invitate a questo appuntamento spirituale, con l'augurio, scrive il presule, che lo Spirito Santo aiuti a ritrovare «le sorgenti della fede» e «le ragioni dell'unità».

## Accanto ai più fragili opera di carità. Inaugurata a Palazzo S. Rufo la nuova sede dell'ambulatorio diocesano

DI NAZARENO BONCOMPAGNI

Nell'anno giubilare della misericordia, l'intonazione non poteva che ricadere su delle frasi che costituiscono l'elenco delle opere con cui il cristiano è chiamato a farsi misericordioso come Cristo: «ero malato e mi avete visitato». Questa la scritta sulla targa che segnerà la nuova sede dell'ambulatorio diocesano, campeggia da un paio di settimane sul muro di via S. Rufo, accanto all'ingresso al pianterreno del palazzo che ha ospitato a lungo proprio i Chierici regolari eredi del carisma di san Camillo de' Lellis, l'apostolo dei malati. Il bel palazzo che fu dei Camilliani, annesso alla chiesa dell'*amblicus Italiae*, che l'impegno

**Prosegue l'attività in spazi migliori e più ampi l'impegno dello «studio medico della carità» voluto dalla Pastorale della salute per andare incontro ai bisognosi**



Alcuni volontari intervenuti all'inaugurazione del centro diocesano di via San Rufo

«restaurativo» di monsignor Lucarelli ha restituito alla sua bellezza arricchendo la Chiesa locale di una struttura di tutto riguardo, nelle intenzioni del suo successore vuol diventare sempre più il centro di raccordo dei servizi diocesani: al piano rialzato, il Consultorio familiare Sabino e il presidio reatino di Libera (con spazio aperto anche al servizio, in via di definizione, di front office per l'aiuto alle imprese giovanili), mentre al piano superiore resta la Scuola teologica diocesana. Ora è arrivato, nei locali all'upp sistemati - accanto al chioschino al piano terra, di rimpetto alle stanze utilizzate dalla vicaria del centro storico per i gruppi di Ac, la nuova sede per quello che si presenta come Centro sanitario diocesano, ampliando l'esperienza del-

lo Studio medico della carità che per un anno e mezzo ha egregiamente svolto la sua attività nei locali della parrocchia S. Lucia in via delle Moline. Spazi più ampi e attrezzature ben sistemate, nella nuova sede, per un servizio di carità e di attenzione verso chi ha bisogno sempre più efficiente, da parte del pool di medici e infermieri volontari (nel frattempo cresciuto numericamente) che, sotto la guida del giovane dottore Luca Sabetta quale direttore sanitario, continuerà ad accogliere quanti possono aver bisogno di una visita, una consulenza medica, un aiuto nella tutela della salute. Una struttura a servizio «delle persone bisognose di quanti vivono situazioni di fragilità», ha spiegato l'ideatore del progetto, il diacono Nazareno

Lucapini. Il responsabile dell'Ufficio diocesano per la pastorale della salute ha salutato quanti sono intervenuti alla cerimonia di inaugurazione. Con lui, a tagliare il nastro, il vescovo Domenico Pompili e l'autorità, in prima fila il sindaco Simone Petrangeli e, in rappresentanza della Asl, il direttore sanitario Marilina Colombo. È toccato al pastore della Chiesa locale presiedere il breve momento di preghiera con cui si è benedetto il nuovo centro che ha precisato monsignor Pompili, «non ha alcuna velleità di competere con quello che lo Stato deve garantire ai suoi cittadini. Qui si fa la carità. E la carità consiste in qualche cosa che non ha altro scopo che quello di andare incontro ai bisogni delle persone non abbienti». Presenti alla cerimonia le realtà del

volontariato cattolico che operano coi malati (Unitalsi e confraternita di Misericordia), i responsabili degli uffici diocesani (Caritas, Migrantes, Pastorale sociale) legati alla dimensione della condivisione e anche il responsabile della Pastorale sanitaria di Roma e del Lazio don Andrea Manto, che ha manifestato tutto l'apprezzamento per questa opera attivata nella Chiesa reatina: segno non solo «di speranza, ma anche un segno culturale straordinario», in quanto in una città «dove esserci proprio l'idea di prendersi cura con amore, paradigma e spinta affinché le istituzioni sanitarie siano sempre più se stesse». Non concorrenza, dunque, ma stimolo per le istituzioni, affinché lo spirito di accoglienza sia sempre più di casa.

i ragazzi dal Papa



## In cinquanta i reatini a Roma per il Giubileo degli under 16

Foto di gruppo ai giardini di Castel Sant'Angelo, dopo la Messa solenne in piazza San Pietro in cui anche i reatini avevano potuto ascoltare l'invito rivolto dal Papa ai ragazzi a diventare «campioni in Cristo»: il vostro programma quotidiano siano le opere di misericordia: allenatevi con entusiasmo in esse per diventare campioni di vita, campioni di amore!». Ad ascoltarlo, tra i 70mila partecipanti al Giubileo dei 13-16enni, una cinquantina, tra adolescenti e accompagnatori, quelli provenienti da Rieti: alcuni a Roma sin dal venerdì sera per una sorta di «mini Gmg», altri giunti direttamente domenica mattina per partecipare all'eucaristia papale, per continuare la giornata con la visita a qualcuna delle «tende della misericordia», standi di catechesi sulle opere di misericordia nelle piazze romane. L'invito a seguire lo stile «misericordioso» di Gesù, da parte del Pontefice era risuonato, in collegamento video, anche la sera prima nella gran-

de festa di musica e testimonianza allo Stadio Olimpico. Qui era giunto anche il gruppo dei giovanissimi pellegri reatini, dopo aver compiuto il pellegrinaggio alla Porta Santa e le confessioni per concludere con la professione di fede presso la tomba di Pietro. Momento preparato, al mattino, con una riflessione spirituale condotta da don Roberto D'Ammando, assistente per Acr e Giovannissimi dell'Ac diocesana, la quale ha organizzato la partecipazione al Giubileo dei ragazzi che ha visto adesioni dalle parrocchie di Regina Pacis, Vazia, Villa Reatina, Campolomiano e vicaria del centro storico (più un gruppetto da Borgo San Pietro). Per quanti erano già partiti dal venerdì, bella l'esperienza dell'alloggio «spartano» in sacco a pelo presso la parrocchia S. Rita a Torre Angela, dove erano ospitati numerosi giovani e dove il gruppo reatino ha vissuto anche, nella serata di arrivo, un momento di condivisione e di preghiera con un gruppo di Ac di Avellino.

col vescovo in carcere

## I sacramenti ai detenuti

Carcere luogo di misericordia, secondo le indicazioni del Papa per questo anno giubilare. Nella cappella del carcere reatino è tornato di recente il vescovo Pompili - che alla vigilia di Natale vi aveva aperto la Porta Santa - per l'amministrazione dei sacramenti dell'iniziazione cristiana a tre detenuti provenienti dai Paesi balcanici. Due albanesi e un bosniaco coloro che hanno sperimentato la divina misericordia nella grazia sacramentale, dopo essere stati preparati dal cappellano don Paolo Biglietti. I due dell'Albania, nati in famiglie cresciute nell'ateismo di Stato, si sono ac-

costati alla fede cristiana proprio attraverso un cammino di condivisione svolto dietro le sbarre, stimolati da altri detenuti di fede cattolica una sessantina, fra i 250 reclusi nella struttura penitenziaria sita a Vazia, quelli che frequentano le attività liturgiche e spirituali condotte dal cappellano e dalla testimonianza di altri detenuti volontari dell'associazione Seta Opera: battezzati e segnati col crisma, si sono così uniti alla comunità eucaristica. Per il loro compagno, gitano di nazionalità bosniaca, invece, di 35 anni, già battezzato, non cremato, il don del Spirito Santo nel ricevere la confermazione.

## Maratona di primavera, scuole cattoliche in festa

È voluto partire dalle parole di Gesù: «Non sia turbato il vostro cuore e non abbiate timore», riportate nel Vangelo domenicale, monsignor Pompili, nel rivolgersi alla festosa assemblea di bambini, genitori, suore e insegnanti radunati in Cattedrale prima della «Maratona di primavera». Un invito alla gioia anche nel momento del distacco, perché la vita è fatta di questi distacchi, ha detto il vescovo citando un classico nella vita delle famiglie: il primo giorno alla scuola materna. Senza distacchi «non si cresce». La scuola è uno dei più importanti e per questo siamo qui, prima della maratona di primavera, per comprendere che il cammino da compiere insieme coi figli prevede momen-

ti così che aiutano a farli sbocciare». Le «dritte» offerte da Gesù (l'osservare la sua parola, la promessa dello Spirito Paraficio, il suo «vi lascio la pace») sono state un po' le consegne date dal presule per la giornata di festa che, come ogni primavera che si rispetti, le scuole cattoliche reatine hanno voluto vivere. Programma leggermente modificato per il tempo incerto, con la celebrazione eucaristica anticipata prima della partenza (anziché all'aperto al campo scuola «Guidobaldi») e i saggi delle scolaresche presentati all'interno del Palacordoni, il «maratonar» festoso per la città, a suon di banda, ha visto comunque tutti uniti i gruppi partecipanti, esibitisi poi nel pomeriggio nelle festo-

se coreografie con cui gli istituti di istruzione a gestione religiosa hanno ribadito il loro credere nei valori dell'educazione, della gioia, della condivisione coreografata tra scuola e famiglia. A partecipare gli istituti che, in diocesi, continuano a garantire, nell'ottica della parità scolastica, l'impegno educativo di «marca» cattolica: in città le materne delle Maestre Pie Venerini, del Divino Amore, delle Clarisse Apostoliche di «S. Lucia», come pure il comunale «Maraini» gestito dalle suore di Santa Filippa Mareri, e poi l'istituto capofila dell'organizzazione (l'unico ad



I bimbi della scuola «Divino Amore» (foto Cesarini)

avere oltre alla materna anche elementare e media), il «Bambin Gesù»; quindi, la scuola «S. Chiara» di Santa Rufina e quella delle suore di Maria Bambina di Canetra, presenti anche con i ragazzi del collegato oratorio.

## Arriva il nuovo prefetto, Crudo da Teramo a Rieti

Dopo oltre un anno di reggenza affidata al vicario Paolo Grieco, alla guida della Prefettura di Rieti - rimasta vacante in seguito al pensionamento della dottoressa Chiara Marolla - è finalmente in arrivo il nuovo titolare: il Consiglio dei Ministri ha deliberato la nomina di Valter Crudo quale prefetto per la provincia sabina, fungendo, almeno nell'immediato, i titoli di chi preventivamente aveva assunto le funzioni di prefetto. Crudo, romano, classe 1954, opera dal 1981 nell'Amministrazione dell'Interno,

proveniente dalla Prefettura di Teramo, ha lavorato in seguito al pensionamento della dottoressa Chiara Marolla - è finalmente in arrivo il nuovo titolare: il Consiglio dei Ministri ha deliberato la nomina di Valter Crudo quale prefetto per la provincia sabina, fungendo, almeno nell'immediato, i titoli di chi preventivamente aveva assunto le funzioni di prefetto. Crudo, romano, classe 1954, opera dal 1981 nell'Amministrazione dell'Interno,

Nelle prossime settimane si insedierà a Palazzo Vicentini lasciando la prefettura di Teramo, che guidava dall'aprile 2012. In passato è stato anche commissario straordinario nel Comune di Castel Volturno.

## L'addio dei fratelli neocatecumenali ad Alberto Salvi e Nino Mitolo

Nelle ultime due settimane sono saliti al cielo Alberto Salvi, accolto e catechista, e Nino Mitolo, catechista, fratelli della prima Comunità neocatecumenale della parrocchia di S. Agostino, che iniziarono il Cammino di fede quaranta anni fa con Salvatore allora giovane parroco. Il soffio dello Spirito fattosi presente nel Concilio Vaticano II arrivò a Rieti in modo assai concreto, quando si insediò sulla cattedra di san Probo il vescovo Dino Trabalzini che vi esercitò il mandato di guida spirituale per dieci anni assai turbolenti socialmente. In precedenza don Dino era stato parroco e poi vescovo ausiliario a Roma e aveva vissuto in diretta le ansie e le aspettative di quell'avvenimento epocale. Il neo vescovo ne era rimasto segnato e per tutto il resto della sua vita ne portò le speranze nel profondo, quelle che poi, giunto a Rieti, presero via dando corpo ai suoi progetti. Subito emerse la volontà di metterle in pratica superando le difficoltà frapposte da chi fa-

va resistenza. A quell'invio saranno legate le esistenze di Alberto Salvi e di Nino Mitolo, gran parte spese per il Signore e per i fratelli, certi che si sarebbero realizzate le promesse di vita eterna annunciate loro dall'ascolto del *kerigma*. Le esequie di entrambi sono state celebrate nella basilica agostiniana, presiedute per il primo dal nipote don Francesco Salvi, una delle tante vocazioni sacerdotali suscitate dal Cammino neocatecumenale, e per il secondo dal parroco monsignor Salvatore Nardantoni, assieme a tanti sacerdoti e con la partecipazione di un popolo numerosissimo e di decine di fratelli e sorelle neocatecumenali, molti giunti anche dalla capitale e con questi l'equipe di catechisti della prima ora, guidati dal coordinatore nazionale e romano Giampiero Domini, che il vescovo Trabalzini conosceva e che chiamò per portare a Rieti l'esperienza del Cammino. Dal 1975 la vita di Alberto e Nino fu regola-



Alberto Salvi

Nino Mitolo

ta da una nuova bussola che era la Parola di Dio e, malgrado le debolezze e le insufficienze umane, per gli anni che verranno si adeguerà alle chiamate che faranno i papi e i vescovi: attraverso quei catechisti disposti a impegnarsi nella nuova evangelizzazione del mondo, dell'Europa, dell'Italia e di Rieti, in società secolarizzate e bisognose di essere toccate dalla forza del Vangelo. Alberto e Nino risponderanno a quella chiamata con una adesione generosa, per cui si disporranno alla missione: Alberto nel territorio diocesano, anche nel mi-

nistero istituito dell'accogliuto; Nino e sua moglie Leila varcheranno l'oceano. I coniugi Mitolo, lasciando a Rieti i figli (tra loro Daniele, attuale consigliere regionale alla Pisana), approderanno nel New Jersey, vicino a New York, e si stabiliranno nel seminario *Redemptoris Mater*, nell'arcidiocesi di Newark guidata dal cardinale Theodore Edgar McCarrick, a fare i mille lavori, per poi la sera, con la loro équipe, raggiungere in auto la Grande Mela e recarsi a catechizzare nei quartieri di East Harlem presso la parrocchia di Nostra Signora della Pace e nella parrocchia di Saint Peter and Saint Paul di Brooklyn; poi in altre diverse città degli States, per tredici lunghi anni vissuti con intensità, alcune volte perfino dormendo sotto i ponti con gli ultimi della terra. Così mettendo in pratica la parola di Gesù che dice di andare senza mantello e senza bisaccia perché per il sostentamento e la vita avrebbero provveduto la carità e la misericordia del Padre. Ancora una volta si avverò la parola di Dio e, in

ricompensa di tanto lavoro compiuto nella vita, il giorno della loro nascita al cielo hanno avuto il dono che i fratelli e le sorelle dello loro comunità hanno cantato il *Crudo* per loro da parte, mettendosi in cerchio attorno alla bara posta ai piedi dell'altare con particolare ispirazione e convincimento. Della dipartita di Alberto e Nino hanno saputo i cristiani da loro catechizzati: quelli di Belmonte, di Corvaro, del Seminario di Newark, delle due parrocchie americane dove nacquero cinque comunità a ragione della «stoltezza della predicazione» di cui avverte san Paolo. Negli ottanta sono stati ringraziati Gesù e la Vergine Maria per aver fatto dono a tanti uomini e donne di aver conosciuto il Salvatore attraverso l'annuncio del Vangelo portato da Alberto e Nino con il fine che tanti cristiani potessero raggiungere una fede adulta e sperimentare l'amore e la pace attraverso la comunione fraterna.

Ottorino Pasquetti